

IL CASO

L'aumento della percentuale dal 74 all'85%

Niente più invalidità per Down e trapiantati

ROMA - Uno dei principali obiettivi della manovra è quello di recuperare risorse finora destinate a falsi invalidi. Persone in buona salute che, da anni, per diversi tipi di favoritismi sono riuscite a "conquistare" una pensione. Nell'ambito di questa operazione è stato deciso di innalzare da 74 a 85% l'indice di invalidità per poter avanzare la richiesta di un assegno di sostegno mensile.

Questa decisione, scrivono i governatori regionali, comporta l'esclusione dall'aiuto economico alcune patologie psichiatriche (sindromi depressive gravi, schizofrenia, autismo), demenze, sordomutismo, cecità monoculare e sindrome di Down. Sono escluse anche le persone che hanno subito un trapianto. Dal primo giugno non possono più essere accettate richieste di pensione di invalidità per questi casi.

Sindrome di Down

Trapiantati

Demenze

Due nascite al giorno

In Italia nascono ogni anno 650-700 bambini con Sindrome di Down, quasi due al giorno. La Sindrome è dovuta ad un'anomalia cromosomica. Caratterizzata da un insieme di lievi anomalie del cranio, del volto e delle mani. Possono essere presenti anche un ritardo motorio e del linguaggio. Il grado del danno cognitivo è variabile. Tuttavia non impedisce il conseguimento di diplomi scolastici, l'acquisizione di autonomia e lo svolgimento di attività lavorative. In Italia vivono quasi 50mila persone affette da questa patologia: circa 11mila hanno meno di 14 anni, 13mila tra i 14 e i 24 anni e 25mila sopra i 25 anni.

Ogni anno oltre 3 mila interventi

Il nostro è uno dei Paesi che conta più interventi di trapianto al mondo (per milione di popolazione). Nel solo 2009 ne sono stati portati a termine 3.163, con un incremento pari al 10,7% rispetto all'anno prima. Passando dai 1.094 del 2008 ai 1.167 dello scorso anno. Il numero dei donatori utilizzati è aumentato del 14,1%. La Lombardia è la regione che, nel 2009, ha contato più donatori seguita dalla Toscana, dall'Emilia Romagna e dal Piemonte. Situazione critica al Sud. Presto sarà possibile (non obbligatorio) scrivere sulla carta di identità se si vuole essere donatori di organi.

Gli anziani senza memoria

Tra gli ultrasessantacinquenni (che rappresentano tra il 13 e il 15% della popolazione generale) circa il 12% soffre di demenza. Più o meno grave secondo l'età. L'Alzheimer è la malattia più diffusa. In Europa si stima, appunto, che questa demenza rappresenti il 54% di tutte le patologie che colpiscono il cervello nella terza età. La persona perde la memoria, la capacità di compiere un ragionamento e non ha più autonomia. Le donne sono più vulnerabili degli uomini. Oggi si stimano poco più di un milione gli italiani colpiti da demenza, dei quali 6 su dieci hanno più di 80 anni.

